



Sulla spianata, tra i padiglioni dell'ospedale militare giace il corpo decapitato di Ali pascià, il ribelle venerato da Byron, colui che si vantava d'essere « una torcia ardente per consumare uomini ». Il capo fu mandato a Costantinopoli, in un sacco ripieno di sale. Posdimani andrò nell'isola a vedere il luogo dove egli fu sorpreso a tradimento e assassinato.

Sulla sua tomba è un chiosco di ferro battuto, con la cupoletta sormontata da un pomo così che ha la forma della gabbia enorme d'un'aquila. Le due stele o *mezar-tasci* che limitano alla testa e ai piedi ogni tomba musulmana, sono di legno fradicio, Rosolacci e convolvoli hanno invaso lo spazio sacro. Un fico ha insinuato il tronco e i rami tra le sbarre della griglia, è salito a ombreggiare tutto il recinto. E una chioccia escita dal vicino giardinetto della moschea becca lì intorno fra i pulcini i grani dell'avena selvatica.

Di là dallo sterrato si vedono le rovine affumicate del palazzo e del serraglio di Ali,